

Infrastrutture e servizi digitali, creazione di nuove imprese innovative (start-up), strumenti fiscali per agevolare la realizzazione di opere infrastrutturali con capitali privati, attrazione degli investimenti esteri in Italia, interventi di liberalizzazione in particolare in campo assicurativo sulla responsabilità civile auto.

Sono questi i capisaldi del secondo **Decreto "Crescita"** approvato del Consiglio dei ministri, un provvedimento che costituisce un ulteriore e significativo passo in avanti dell'**Agenda per la crescita sostenibile del Governo**, rappresentando la naturale prosecuzione di quanto fatto nei mesi scorsi.

Gli interventi per la crescita costituiscono infatti un processo in itinere avviato fin dal primo provvedimento "Salva Italia", proseguito con i provvedimenti successivi sulle liberalizzazioni e le semplificazioni, fino al primo decreto sulla crescita convertito in legge in agosto.

Dopo aver reso strutturalmente solidi i nostri conti pubblici, l'Agenda per la Crescita ha puntato a **creare un ambiente più favorevole all'attività imprenditoriale e al rilancio della competitività**. Nel corso dei mesi l'Agenda si è progressivamente arricchita di provvedimenti che hanno puntato tanto a **rafforzare il potenziale di crescita di medio periodo** (come ad esempio quelli relativi agli interventi di liberalizzazione in ambiti chiave della nostra economia come il mercato del gas e i servizi pubblici locali, e di semplificazione ed accelerazione delle procedure burocratiche e dell'iter di realizzazione delle infrastrutture), quanto ad **arginare gli effetti più congiunturali della recessione** (attraverso stimoli ad hoc, come quelli realizzati attraverso gli incentivi fiscali sulle ristrutturazioni edilizie e sugli interventi per accrescere l'efficienza energetica delle abitazioni, ovvero tramite il rifinanziamento del Fondo Centrale di Garanzia per consentire alle imprese di disporre di maggiori risorse creditizie).

Le norme del secondo Decreto Crescita puntano, in modo ambizioso, a fare del nostro Paese un luogo nel quale **l'innovazione rappresenti un fattore strutturale di crescita sostenibile** e di rafforzamento della competitività delle imprese.

Per la Commissione Europea "le imprese non possono restare competitive, né continuare ad offrire servizi a valore aggiunto se non usano intensamente le opportunità offerte dalla società dell'informazione".

Il **recepimento dell'Agenda Digitale Europea** e le innovative disposizioni in tema di start-up intendono favorire un sistema economico-sociale dove la circolazione del sapere, la condivisione delle informazioni di pubblica utilità, gli standard aperti e interoperabili, la possibilità di sviluppare imprenditorialità facendo leva su tecnologia e attività di R&S così come su un forte raccordo con i mercati internazionali, la connettività e i servizi digitali al cittadino costituiscono le basi per far avanzare il nostro Paese sotto il profilo tecnologico e per aprire una nuova fase di sviluppo sostenuto e sostenibile.

L'Agenda Digitale è una delle priorità dell'azione del Governo, perché tutti i motori che alimentano la crescita sostenibile - dalla competitività delle imprese all'efficienza del sistema Paese, dalla coesione al dinamismo della società - possono essere spinti e accelerati attraverso la leva digitale.

Gli interventi adottati, a partire dallo stanziamento di **150 milioni di euro per il completamento della rete a banda larga e il conseguente azzeramento del digital divide**, in una logica di ingaggio di ulteriori risorse regionali e private, consentiranno di diffondere tra la popolazione l'utilizzo dei nuovi strumenti offerti dalle tecnologie digitali, in particolare attraverso **la digitalizzazione della PA e la spinta al pagamento elettronico**.

L'obiettivo è quello di permettere all'Italia di colmare il divario esistente con gli altri Paesi in termini soprattutto di minore diffusione dell'e-commerce e dell'e-government: oggi solo il 15% dei cittadini italiani effettua acquisti on-line, rispetto ad una media europea del 43%, mentre la percentuale di coloro che interagiscono on-line con la pubblica amministrazione è dell'8% nel nostro Paese e del 21% nell'UE.

Le misure relative all'Agenda Digitale toccano direttamente diversi aspetti molto importanti per la vita dei cittadini e delle imprese: al tema dell'**identità digitale** si affiancano quelli dell'adozione delle nuove tecnologie nel campo dell'**istruzione**, della **salute**, della **giustizia**, dell'**inclusione sociale** e l'accelerazione del loro impiego nel settore dei **pagamenti**, aprendo la strada a un rapido percorso di modernizzazione dell'intero sistema Paese e di tangibile miglioramento per la vita di tutti.

Oltre alla possibilità per ogni cittadino di indicare un indirizzo di posta elettronica certificata come proprio domicilio digitale, l'introduzione di **un documento digitale unificato**, che funge sia da carta d'identità elettronica sia da tessera sanitaria e carta dei servizi e che sarà rilasciato gratuitamente, affiancato alla creazione di un'unica anagrafe nazionale e più in generale alla digitalizzazione e all'**interoperabilità delle banche dati di tutte le amministrazioni**, consentirà un'interazione più efficace, rapida e trasparente tra i cittadini e le diverse amministrazioni.

La dematerializzazione dei rapporti con la pubblica amministrazione, **il cosiddetto switch off, ovvero l'abolizione di ogni interazione fisica e cartacea**, è uno strumento potentissimo per semplificare la vita delle imprese e dei cittadini, riducendo il costo e il peso della burocrazia, facendo risparmiare tempo e denaro, migliorando la qualità di tutti i servizi erogati. **Semplificare digitalizzando**, questo è il principio ispiratore che accomuna tali provvedimenti.

Disporre di una identità e di un domicilio digitale, raggruppare e rendere interoperabili le anagrafi della popolazione per avere una visione a tutto tondo, rappresenta un passo estremamente significativo per rendere più immediati, veloci e trasparenti i rapporti fra cittadino e pubblica amministrazione.

Con la rivoluzione digitale **diventa più facile anche fare impresa e diventare imprenditori**. Il mondo delle applicazioni digitali e delle tecnologie Smart applicate al paradigma del dato aperto ed accessibile diviene un terreno estremamente fertile per trasformare idee e competenze in attività d'impresa ad alto contenuto di innovazione e tecnologia.

* * *

Per quanto riguarda la parte più strettamente legata al fronte "innovazione" del Decreto (agenda digitale & start-up) si è ritenuto importante **essere innovativi anche nel metodo di elaborazione delle proposte di policy e quindi delle norme**.

Questo ha portato, sul fronte del recepimento dei principi dell'Agenda Digitale Europea realizzato con questo provvedimento, a **un articolato processo di elaborazione e di condivisione**, avviato sin dallo scorso mese di marzo con la costituzione della Cabina di regia. Questo organismo interministeriale – al quale hanno partecipato il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera, dell'Economia e delle Finanze Vittorio Grilli, della Coesione Territoriale Fabrizio Barca, dell'Istruzione Francesco Profumo, della Funzione Pubblica Filippo Patroni Griffi, i sottosegretari alla Presidenza del consiglio Paolo Peluffo e Antonio Catricalà - ha lavorato intensamente, instaurando un rapporto costruttivo con le Regioni e le istituzioni locali, e coinvolgendo anche i rappresentanti del mondo produttivo.

Importanti contributi sono stati raccolti da molte altre amministrazioni, in particolare dal Ministero della Salute, dal Ministero degli Interni e dal Ministero della Giustizia.

Nell'ambito della Cabina di regia sono stati coinvolti tutti gli interlocutori pubblici e privati, si è svolta una consultazione pubblica durata oltre un mese, e si è valorizzato il contenuto di proposte di legge di iniziativa parlamentare già presentate congiuntamente dalle principali forze politiche.

Le norme che oggi vengono presentate sono quindi il risultato di un'ampia e articolata riflessione, che ha visto il contributo fattivo di tutti i soggetti interessati.

Per monitorare l'effetto di queste disposizioni e dare continuità all'azione di recepimento dell'Agenda Digitale Europea, che articola i suoi obiettivi fino al 2020, è prevista la presentazione di una legge biennale sul digitale e di relazioni annuali sullo stato di attuazione dei provvedimenti relativi all'Agenda Digitale.

* * *

Altrettanto innovativo è stato il metodo di elaborazione delle proposte, e quindi delle norme, relative al secondo pilastro del Decreto legato all'"innovazione", dove viene affrontata la **necessità di creare nel Paese le condizioni favorevoli per la nascita e lo sviluppo di imprese start-up innovative**. In questo caso, le norme si ispirano al rapporto "Restart, Italia!", elaborato nei mesi scorsi da una task force di esperti riconosciuti nominata dal

ministro Passera, che si è ispirata alle migliori esperienze internazionali e si è avvalsa, attraverso consultazioni pubbliche, dei contributi di centinaia di operatori del mondo start-up italiano, realizzando un esperimento originale nel panorama legislativo nazionale.

La creazione di un ecosistema favorevole alle start-up innovative rappresenta per la prima volta **un preciso strumento di politica economica teso a favorire la crescita**, la creazione di occupazione, in particolare quella giovanile, l'attrazione di talenti e capitali dall'estero, e a rendere più dinamico il tessuto produttivo e tutta la società italiana, promuovendo una cultura del merito e dell'assunzione di rischio.

Le nuove misure rappresentano un corpus normativo organico molto ricco su tutti gli aspetti più importanti del ciclo di vita di una start-up - dalla nascita alla fase di sviluppo, fino alla sua eventuale chiusura - che pone l'Italia all'avanguardia nel confronto con gli ordinamenti dei principali partner europei. Tali norme danno anche seguito a quanto indicato nel Programma Nazionale di Riforma e rispondono a raccomandazioni specifiche dell'Unione europea che individuano nelle start-up una leva di crescita e di creazione di occupazione per l'Italia.

L'ambito di applicazione di questa disciplina è quello delle imprese start-up innovative, la cui definizione si caratterizza per un forte ancoraggio all'innovazione tecnologica determinata da una forte incidenza delle spese in ricerca e sviluppo ovvero dall'impiego di personale dotato di dottorato di ricerca o comunque altamente qualificato, ovvero ancora dallo sfruttamento di una privativa su un brevetto. Non sono posti vincoli di natura anagrafica in capo all'imprenditore, né di natura settoriale in capo agli ambiti di attività della start-up, né di natura geografica all'interno del territorio nazionale.

Tale tipologia di start-up beneficerà, per i primi 4 anni di attività, di particolari agevolazioni, che ne renderanno più semplice e meno onerosa la costituzione e il successivo sviluppo. Non viene introdotta una nuova fattispecie di società. Il Governo è già intervenuto per semplificare l'avvio d'impresa, con l'introduzione della S.r.l. semplificata per i giovani con meno di 35 anni e della S.r.l. a capitale ridotto. Sono invece **previste alcune deroghe al diritto societario vigente per consentire una gestione più flessibile e più funzionale alle esigenze di governance tipiche delle start-up**, soprattutto se costituite in forma di S.r.l., rendendo più flessibili gli obblighi di ricapitalizzazione, aprendo alla possibilità di attribuzioni di titoli rappresentativi del capitale anche privi di diritti di voto, e consentendo l'offerta al pubblico di quote di partecipazione.

Le start-up potranno anche acquistare proprie partecipazioni, da assegnare nel tempo ai beneficiari designati dal piano di incentivazione (piani di **stock options**) come amministratori, dipendenti e collaboratori ovvero come compenso per la prestazione di opere e servizi da parte di soci o di terzi (**work-for-equity**). E' prevista la **piena defiscalizzazione**, fiscale e

contributiva, degli emolumenti riconosciuti sotto forma queste forme agli amministratori, ai dipendenti, ai collaboratori e ai fornitori di servizi.

Sono previste delle disposizioni specifiche in materia di **rapporto di lavoro subordinato**, che prevedono la possibilità di stipulare contratti a tempo determinato per una durata compresa tra 6 mesi e 4 anni e che, all'interno di questo periodo, possono essere rinnovati più volte, anche senza soluzione di continuità. Decorso tale termine massimo di 4 anni si passa automaticamente al rapporto a tempo indeterminato ed è escluso espressamente che la collaborazione possa altrimenti continuare con altre fattispecie di lavoro subordinato o anche "fittiziamente" autonomo.

Sono poi previste delle misure importanti sul fronte delle risorse finanziarie a disposizione delle start-up, premiando chi rischia in proprio puntando sulle idee più innovative. Da un lato, vengono **introdotti incentivi fiscali per incoraggiare gli investimenti in start-up da parte di privati e aziende**, che investano sia direttamente sia per il tramite di società di investimento specializzate. In particolare gli incentivi per le aziende mirano a facilitare il raccordo tra mondo delle start-up e il tessuto produttivo più tradizionale, grazie ad una "scommessa congiunta" sull'innovazione e la tecnologia come fattori di sviluppo industriale e competitività delle aziende. Dall'altro lato, il decreto prevede **l'introduzione di strumenti innovativi di raccolta del capitale diffuso attraverso portali on line**, (cd. crowdfunding) e crea condizioni di accesso gratuito e semplificato per le start-up alla garanzia sul credito bancario.

È inoltre prevista **la certificazione degli incubatori**, con la quale valorizzare quelle società che meglio sanno offrire servizi adeguati all'avvio e allo sviluppo di start-up innovative, e ai quali sono estese alcune delle misure previste per le stesse start-up.

Infine, altre misure non meno significative nel quadro di un corpus di norme organico a sostegno della nascita e crescita di nuove aziende innovative riguardano **la semplificazione delle procedure liquidatorie e il sostegno all'internazionalizzazione**. Alle start-up non si applica la legge fallimentare ma si prevede un assoggettamento, in via esclusiva, alle procedure concorsuali previste dalla legge Centaro – riformata in questo stesso decreto - sulla ricomposizione della crisi da sovra indebitamento per i soggetti non fallibili. L'obiettivo perseguito è quello di contrarre i tempi della liquidazione giudiziale della start-up in crisi, approntando un procedimento semplificato rispetto a quelli previsti dalla legge fallimentare e così facilitare la ripartenza dello start-upper su nuove iniziative imprenditoriali.

* * *

Per dare risposte adeguate al fabbisogno infrastrutturale del Paese, in un quadro di scarsità di risorse pubbliche, particolare rilevanza assume l'approvazione di un nuovo **credito di imposta** a valere sull'IRPEF e sull'IRAP direttamente generate dalla costruzione e dalla gestione di **nuove opere di particolare rilevanza**, rendendo così possibile la costruzione di

infrastrutture che necessitano di contributo pubblico senza gravare sui conti pubblici. Con esso si intende **rafforzare ulteriormente l'apporto di capitali privati in una logica di partenariato pubblico privato**. Questa disposizione aggiunge un tassello alle diverse iniziative già adottate nei mesi scorsi, dai project bond ai contratti di disponibilità. La misura di agevolazione riguarda opere per le quali non è previsto un contributo pubblico a fondo perduto. Il credito di imposta opera limitatamente alla misura necessaria al conseguimento della sostenibilità del piano economico finanziario e non può superare il limite massimo del 50% del costo dell'investimento. Ai fini dell'ammissibilità dei benefici richiesti è effettuata una valutazione in relazione alla capacità del piano economico - finanziario di porsi in equilibrio con il concorso del credito di imposta, demandata al CIPE su proposta del MIT, di concerto con il MEF, previo accertamento tecnico dell'Unità tecnica finanza di progetto. Le misure di agevolazione fiscale sono da ritenersi a costo zero per i conti pubblici, in quanto il mancato introito di imposte relative a nuove opere che non avrebbero avuto la possibilità di essere realizzate, non costituisce una perdita di gettito bensì una rinuncia a maggior gettito.

* * *

Tra gli interventi a favore della crescita, sono previste specifiche disposizioni per il **rafforzamento patrimoniale dei Confidi** e per rendere più facilmente applicabile la nuova disciplina sugli **strumenti di finanziamento per le società non quotate** introdotta dal decreto legge n. 83 del 22 giugno 2012, oltre a singole e indifferibili misure per le attività produttive e il sistema dei trasporti.

* * *

Con la finalità di accrescere l'attrazione degli investimenti diretti esteri sul territorio italiano, grazie alla costituzione del **Desk Italia - Sportello unico per l'attrazione degli investimenti esteri** - gli investitori interessati a operare nel nostro Paese potranno avvalersi di **un'unica porta di accesso**, raccordata con le strutture regionali, per espletare tutte le procedure burocratiche e autorizzative. Si tratta di una fondamentale semplificazione, avviata in modo complementare alle iniziative in corso per il potenziamento del sistema di promozione del nostro export.

* * *

Per quanto riguarda gli interventi di **liberalizzazione**, vengono introdotte norme di particolare rilevanza in ambito **assicurativo**, soprattutto con riferimento al ramo della **responsabilità civile auto**, in grado di migliorare l'assetto concorrenziale e l'efficienza del comparto anche attraverso un maggior ricorso, pure in questo caso, alla leva delle tecnologie digitali.

In considerazione della scarsa efficacia della banca dati sinistri a suo tempo realizzata presso l'Isvap, si è assegnata al nuovo Ivass, che potrà avvalersi dell'expertise e delle infrastrutture tecnologiche della Banca d'Italia, una forte funzione proattiva di **prevenzione delle frodi** nel

settore dell'assicurazione della responsabilità civile auto, fenomeno che concorre a determinare l'elevato livello delle tariffe del ramo.

Sempre relativamente alle polizze RC auto, allo scopo di favorire la concorrenza nel settore attraverso una maggiore mobilità degli assicurati e una migliore comparabilità dei prodotti assicurativi, vengono **abolite le clausole di tacito rinnovo** eventualmente previste ed è resa obbligatoria la predisposizione da parte delle compagnie di uno **schema di "contratto base"** in forma elettronica, che deve prevedere tutte le clausole minime necessarie ai fini dell'adempimento dell'assicurazione obbligatoria. Ogni compagnia assicurativa, nell'offerirlo obbligatoriamente al pubblico, anche attraverso internet, dovrà definirne il costo complessivo e indicare tutte le ulteriori condizioni di esclusione o riduzione tariffaria, individuando separatamente ogni voce che concorre alla determinazione del premio. Attraverso tale standardizzazione, diventa così più agevole per il consumatore la comparazione del prezzo fra contratti con garanzie/clausole identiche offerte dalle varie imprese di assicurazione.

Ma c'è di più: sempre garantendo piena informativa e trasparenza per il consumatore, vengono in generale **rimossi gli antistorici divieti di collaborazione tra gli intermediari assicurativi** (inesistenti a livello europeo), rafforzando così anche "dal basso" la concorrenza su prezzo e qualità dei prodotti offerti dalle diverse imprese.